

Un solo latitante

Dopo Calogero Rocchetta si è costituito uno dei due latitanti ancora ricercati nell'ambito dell'operazione antimafia "Icaro". Si tratta dell'imprenditore Antonio Agnello, 52 anni, originario di Piraino e residente a Brolo. Ufficialmente l'uomo si sarebbe trovato all'estero insieme alla moglie ben prima che scattasse il blitz della "Icaro" e sarebbe rientrato in Italia solo da qualche giorno. Stando a quanto riferito dagli inquirenti, Agnello mercoledì mattina ha telefonato direttamente alla sezione di polizia giudiziaria della Procura di Messina, diretta dal vice questore Orazio Marini, dicendo di trovarsi in contrada Lacco di Brolo, dove effettivamente risulta proprietario di una casa. Dopo la segnalazione telefonica, in contrada Lacco, a Brolo, si sono recati gli investigatori della 3° Sezione operativa, coordinati dall'ispettore Renato Milazzo, che lo hanno arrestato notificandogli l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Messina Alfredo Sicuro; Agnello è stato poi condotto al carcere di Messina-Gazzi, dove nelle prossime ore sarà interrogato dal gip Sicuro con l'assistenza del difensore di fiducia; l'avvocato Nino Favazzo.

Nell'ordinanza firmata dal gip Sicuro si legge che Agnello è accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il magistrato scrive, tra l'altro che «Agnello Antonio è amministratore unico de "La Residenziale Srl" nonché della "Nebrodi Inerti" la quale gestisce le cave di inerti di Pettineo e Militello Rosmarino. Nell'esame del reato è stata ritenuta, nei limiti della qualificata probabilità, una ricostruzione del fatto che vede da una parte l'indagato cedere a Giuseppe Presti materiale inerte a basso costo, dall'altra Agnello avvalersi della forza di intimidazione dell'associazione mafiosa, collegata a Cosa Nostra della quale facevano parte - prosegue il gip - Giuseppe Presti e Francesco Costanza. Sui presupposti di cui sopra Antonio Agnello deve ritenersi gravemente indiziato quale concorrente esterno in tale ultima associazione. L'indagato, infatti, ha supportato l'attività dell'associazione consentendo al Presti di prelevare materiale inerte a prezzo ribassato, ottenendo il tornaconto dell'ampliamento della clientela al di fuori delle regole della libera concorrenza e avvalendosi, a tal fine, della forza di intimidazione della consorte».

La cava di inerti della quale scrive il gip Sicuro è servita anche per i lavori di completamento della A/20. Giuseppe Presti, di S. Stefano Camastra, inteso "Barbarossa", era stato arrestato nell'ambito della "Icaro", ma è stato scarcerato dal TdR di Messina. Francesco Costanza, invece, presunto estortore per conto del clan dei Farinella di San Mauro Castelverde, è stato ucciso in un agguato tra Acquedolci e San Fratello il 29 settembre 2001. Intanto è stato interrogato dal gip di Siracusa, Calogero Rocchetti, 33 anni, di Tortorici che si era costituito la settimana scorsa. L'indagato, assistito dal prof. Claudio Faranda, è accusato di associazione mafiosa anche se per i reati specifici il gip Sicuro ne ha rigettato l'arresto. Le dichiarazioni del pentito Santo Lenzo, principale "teste" della "Icaro", per il momento lo fanno restare in carcere. L'operazione "Icaro", della Dda di Messina e del Ros, ha visto l'emissione di 44 ordinanze di custodia cautelare (5 sono state annullate) e di 43 denunce a piede libero. Dopo la costituzione di Antonio Agnello l'unico latitante è Carmelo Bontempo Scavo, 29 anni, di Tortotici.

Giuseppe Lazzaro